

Liste d'attesa, cresce l'esercito dei rinunciatari

De Nicola (Cgil): «Gimbe conferma: si amplia divario tra chi può curarsi e chi no»

La pubblicazione del nono rapporto della Fondazione **Gimbe** sullo stato del Servizio sanitario nazionale riapre il confronto sulle politiche sanitarie del Governo. Secondo la Cgil, i dati presentati a Roma confermano un progressivo definanziamento della sanità pubblica e l'assenza di una vera inversione di tendenza. Una lettura rilanciata da Alessandro De Nicola, segretario della Cgil Modena. Tra i punti centrali del rapporto vi è l'andamento del Fondo sanitario nazionale. Fra il 2023 e il 2026 il fondo è cresciuto di 17,5 miliardi di euro, ma per la Cgil l'aumento non basta a coprire il fabbisogno reale. Se fosse stata mantenuta invariata l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil, pari al 6,27%, sarebbero serviti altri 18 miliardi. Per il sindacato il Governo avrebbe quindi coperto solo una parte delle necessità effettive del sistema.

«La Fondazione **Gimbe** definisce correttamente questi mancati finanziamenti come tagli invisibili», osserva De Nicola. «Non si tratta di riduzioni dirette delle risorse, ma di stanziamenti insufficienti rispetto ai bisogni reali del Servizio sanitario nazionale».

Le preoccupazioni riguardano anche il futuro. Nel Documento programmatico di finanza pubblica approvato il 2 ottobre, sottolinea la Cgil, non emergerebbero segnali di rafforzamento per il triennio 2027-2029. Al contrario, il peso della spesa sanitaria sul totale della spesa pubblica continuerebbe a ridursi. Secondo De Nicola, ciò rischia di scaricare ulteriori oneri sulle Regioni, costrette a scegliere tra aumenti fiscali e riduzione dei servizi.

Tra i dati più allarmanti figura quello relativo alla rinuncia alle cure. Le persone che dichiarano di aver rinun-

ciato a visite o prestazioni per ragioni economiche o a causa delle liste d'attesa sarebbero passate da circa quattro milioni nel 2023 a quasi sei milioni nel 2024. Per la Cgil si tratta di un segnale evidente delle crescenti difficoltà di accesso ai servizi pubblici.

Criticità emergono anche sul fronte del personale sanitario. Rispetto al 2012, evidenzia il rapporto, si è ridotta l'incidenza della spesa destinata ai lavoratori del settore. Per De Nicola il contenimento dei costi è stato ottenuto trasferendo una quota crescente delle spese sulle famiglie e comprimendo gli investimenti sul personale.

«La qualità del Servizio sanitario nazionale dipende sempre più dal luogo in cui si nasce e dalla disponibilità economica delle persone», afferma il segretario della Cgil Modena.

Per la Cgil la difesa della sa-

nità pubblica resta una priorità e il sindacato annuncia la partecipazione alla mobilitazione promossa dalla rete La Via Maestra sui temi di sanità, lavoro, welfare, ambiente, pace e Costituzione. De Nicola critica inoltre le parole del ministro Schillaci sui nuovi Lea: annunciare centinaia di prestazioni, sostiene, non basta senza finanziamenti adeguati e risorse certe per garantirle a tutti.

«Annunciare centinaia di prestazioni non basta senza finanziamenti adeguati»



Alessandro De Nicola
segretario
Cgil Modena



Peso:21%